

Verso un nuovo umanesimo nel design

L'UOMO AL CENTRO DEL PROGETTO

La centralità dell'uomo come chiave di volta per la risoluzione delle problematiche ambientali rappresenta un approccio peculiare alla ricerca di design del Politecnico di Torino. Esso consente il raggiungimento di risultati progettuali che vanno oltre il diffuso appiattimento nei confronti del design inteso come semplice risposta morfologica e funzionale a un problema, a favore di valori etici, che orientano la disciplina verso un *design umanistico*².

Il Politecnico di Torino persegue attraverso vari assi d'azione la *sostenibilità ambientale*, a livello socio-culturale e ingegneristico-tecnologico. L'iniziale *approccio quantitativo* con cui veniva affrontata la questione ecologica si estende, oggi, verso valutazioni di tipo *qualitativo*: si prende coscienza che non sono sufficienti soluzioni tecniche mirate e parziali, ma che sono necessari *scenari complessivi e futuribili*³.

Storicamente, da quando nella seconda metà del secolo scorso la questione ambientale si è posta, l'approccio si è spostato da politiche di rimedio del danno a interventi sempre più preventivi.

La prevenzione è stata applicata ai processi industriali, introducendo il concetto di *tecnologie pulite*; poi, per una maggiore efficacia, l'applicazio-

ne si è estesa all'intero ciclo di vita del prodotto. Più recentemente l'attenzione si è ulteriormente ampliata all'insieme di prodotti/servizi necessari al soddisfacimento di una determinata domanda e dei processi industriali che li generano⁴.

Sono stati così aperti i temi dell'*innovazione di sistema* e dei *modelli di consumo sostenibile*. *Innovazione di sistema* intesa come quell'innovazione che trascende il singolo artefatto fisico per allargarsi alle relazioni tra le imprese e gli altri attori socio-economici coinvolti⁵. I sistemi industriali sono progettati alla stregua di *ecosistemi artificiali aperti* tendenti all'azzeramento degli scarti attraverso l'analisi dei flussi in entrata e in uscita dai processi⁶.

Sino ad oggi si è sempre vista la produzione industriale secondo un'ottica lineare che pur attuando azioni di efficienza nel suo processo produttivo e di riciclo e di risparmio nei prodotti e negli scarti, genera rifiuti che producono alla fine del processo un elevato costo sociale. Le ricerche che si sono focalizzate sulle quantità e qualità delle risorse in entrata, vengono ora definite anche in base alle risorse in uscita da un sistema. L'approccio metodologico del *design sistemico* crea innovazione in funzione della *sostenibilità ambientale, econo-*

1 Silvia Barbero è una dottoranda del Dipartimento DIPRADi del Politecnico di Torino

2 Bistagnino, Luigi. 2008. Design per un nuovo umanesimo. In C. Germak (a cura di), *Uomo al centro del progetto, Design per un nuovo umanesimo*, Torino: Allemandi

3 Tamborrini, Paolo. 2007. L'impegno dell'ecodesign per una società sostenibile. In Tamborrini, Paolo e Carlo Vezzoli, *Design per la sostenibilità. Strategie e strumenti per la Decade "Educazione e svi-*

luppo sostenibile, Nazione Unite (2005-2014), Milano: Clup Editore

4 Peruccio, Pier Paolo 2008. Dal design industriale a quello sociale in *Giudizio Univerale*, anno 4, n. 35, 2008, p. 52

5 Campagnaro, Cristian. 2008. Innovazione. In Germak, Claudio (a cura di), *L'uomo al centro del progetto*, Allemandi: Torino

6 Bistagnino, Luigi. 2008. Innovare: in che modo?. In Germack, Claudio (a cura di), *L'uomo al centro del progetto*, Allemandi: Torino

*mica, sociale, produttiva, generando progetti complessi. Il tipo di analisi che questo tipo di risorse necessita è non solo di tipo quantitativo, ma anche e soprattutto qualitativo, per svelare le relazioni dei futuri utilizzi*⁷.

Rilievo olistico. Il *design sistemico* muove il proprio percorso progettuale considerando tutte le variabili costituite da flussi, relazioni, rapporti reciproci e aspetti che ruotano attorno al processo di produzione e fruizione del prodotto-servizio.

Il rilievo olistico conduce alla definizione del sistema sulla base di due categorie fondamentali e necessarie: i *flussi di materia ed energia*, tutto ciò che materialmente permette di avere produzione, scambio e consumo; e le *relazioni attivate*, tutti i rapporti che i processi generano direttamente o indirettamente. A partire da ciò, il compito del designer è quello di indagare le criticità di tipo qualitativo e quantitativo del sistema analizzato.

A seconda delle relazioni instaurate tra i componenti e gli attori possono esserci squilibri dovuti all'apporto di risorse, alla loro dispersione, alla quantità di prodotti/servizi in relazione alle necessità degli utenti d'uso e di gestione. La valutazione critica di questi parametri permette poi di delineare i possibili *interventi progettuali*.

Le linee guida del *design sistemico* sono la base metodologica di avvicinamento al progetto, lo strumento indispensabile per capire e valutare il sistema nel suo complesso e per abilitare le *connessioni nascoste*⁸ utili al sistema. Le soluzioni progettuali individuate avranno *due scale temporali di applicazione*, una di breve termine costituita da interventi puntuali di avvio con risultato immediato e percepibile e un'altra di lungo periodo che è la somma di tutti gli interventi che consentono la definitiva attivazione e realizzazione del sistema aperto e complesso.

7 Barbero, Silvia e Cristian Campagnaro. 2008. Dai sistemi viventi ai sistemi industriali aperti. *Slow Food Review*, giugno 2008, pp.104-105

8 Capra, Fritjof. 1996. *The web of life: a new scientific understand-*

GLI AMBITI DI RICERCA

Il gruppo di ricerca ha sviluppato negli anni numerosi *progetti multidisciplinari*, comprendendo al suo interno competenze diverse ma tutte *design-oriented*, dove l'uomo, e non il prodotto, è *al centro del progetto*⁹, con la totalità delle sue relazioni nel contesto ambientale, sociale, culturale ed etico in cui è inserito. La suddivisione in macroaree riguarda l'ambito specifico di applicazione: processi industriali, prodotti, territorio, virtualità e materiali. Le ricerche di dottorato, attualmente più di una decina, si inseriscono nei diversi ambiti in modo omogeneo, con una leggera predominanza del Design Sistemico.

Design sistemico. Il *design sistemico* è principalmente basato sulla creazione di un network di relazioni, che permettono a quello che è considerato inizialmente scarto di un sistema di trasformarsi in risorsa per un altro, seguendo come modello di riferimento la Natura. Il contributo che questo modello fornisce a livello progettuale non è solo dato da forme e funzioni efficienti (biomimesi) ma anche dai processi e, soprattutto, dalla ricchezza della complessità e dalle potenzialità dei sistemi di flussi materiali e immateriali, che sono la condizione fondamentale di ogni sistema vivente¹⁰. Il modello proposto fornisce alle aziende un'innovazione più rapida e meno rischiosa, con un aumento di produzione e una riduzione dell'uso delle risorse, una maggiore qualità a costi inferiori, nell'ambizioso progetto di far coincidere obiettivi sociali, economici e ambientali¹¹.

Design per componenti. Il rapporto autentico tra forma e funzione viene valorizzato dal design per componenti in cui la forma esterna dell'oggetto scaturisce dal posizionamento interno dei diversi elementi e dipende dalle relazioni che si instaurano con ciò che è esterno al prodotto, compreso il sistema di appartenenza¹².

ding of living systems, Anchor books

9 Germak, Claudio (a cura di). 2008. *L'uomo al centro del progetto*, Allemandi: Torino

Esterni contemporanei. Il campo di ricerca delle relazioni tra l'uomo e il contesto storico, sociale e paesaggistico in cui vive delinea tematiche specifiche riferite alle attrezzature funzionali (urbane e non) di servizio a spazi pubblici di relazione, infrastrutture viarie, mobilità e trasporto pubblico, comunicazione, segnalazione e informazione¹³. Le ricerche coinvolgono l'*ergonomia cognitiva*¹⁴, l'usabilità e la sicurezza d'uso dei processi di produzione seriali e artigianali, favorendo le tecnologie per l'impiego di energie rinnovabili e per la comunicazione *wireless* e il multimedia.

Sistemi produttivi locali e cultura materiale.

La ricerca nasce come osservatorio sui sistemi produttivi locali nelle dimensioni industriali e artigianali. Analisi, mappature e studi delle relazioni sistemiche e di filiera aprono nuovi scenari per proposte progettuali in cui il design è uno strumento di valorizzazione delle attività produttive¹⁵.

Virtual design. I recenti anni di sviluppo del digitale, hanno visto proliferare strumenti software sofisticati che spesso pongono l'utente finale in una condizione di inferiorità progettuale¹⁶. L'approccio sistemico del design, veicolato dagli strumenti *open source*, permette di concentrare il focus di progetto sui veri obiettivi e non sui processi tecnici necessari

per raggiungerli. Inoltre l'accelerazione data dal *Web 2.0* a questo percorso, porta l'utente ad essere consapevole del proprio coinvolgimento nell'innovazione.

Processi di design e materiali innovativi.

La ricerca si confronta con sperimentazioni di laboratorio (fisico-chimiche) su campioni di materiali, prototipi di semilavorati e/o prodotti, coinvolgendo i maggiori centri di ricerca a livello regionale e valorizzando le infrastrutture del territorio.

I materiali sono indagati sotto l'aspetto percettivo, sensoriale, fisico-tecnico-meccanico e della sostenibilità ambientale, costituendo una materioteca.

LE PROSPETTIVE FUTURE

La ricerca della sostenibilità non può più prescindere dall'affrontare, oltre alle questioni ambientali, anche quelle etiche e sociali sia dal punto di vista dell'allocazione intra-generazionale e intergenerazionale delle risorse sia dal punto di vista dei comportamenti messi in atto o indotti.

Tenendo salde le tradizioni della ricerca praticata al Politecnico di Torino¹⁷, diventa dunque indispensabile costruire un nuovo e diverso sistema culturale basato su valori comportamentali corretti, ristabilendo un ordine di priorità etiche e rispettose del prossimo e dell'ambiente¹⁸.

10 Tamborrini, Paolo. 2008. *Il design dei sistemi*. Domus 911 Green Issue, febbraio, pp. 82-85

11 Bistagnino, Luigi. (In corso di pubblicazione). *Design Sistemico. Progettare la sostenibilità produttiva e ambientale in agricoltura, industria e comunità locali*, Torino: Slow Food Editore

12 Bistagnino, Luigi. 2008. *Il guscio esterno visto dall'interno*, Cea.

13 Bozzola, Marco (a cura di). 2009. *d.CULT Piemonte. Il design per i beni culturali e ambientali*, Lybra Immagine, Milano

14 Pera, Rebecca. 2005. *Intuizione creativa e generazione di nuove idee: la creatività e l'innovazione nell'individuo e nelle organizzazioni*, Utet Università

15 De Giorgi, Claudia. 2005. *Design possibile: 3 casi-studio in Piemonte* (Parchi Scientifici e Tecnologici – Il Distretto Orafo di Valenza – Il Settore della meccanica di Cuneo), Edizioni Lybra Immagine

16 Valpreda, Fabrizio. 2004. *Virtual Design, Time@Mind, quaderni del Design*, Torino

17 Peruccio, Pier Paolo. 2009. Il design e i suoi protagonisti, in Vittorio Marchis (a cura di), *Disegnare progettare costruire. 150 anni di arte e scienza nelle collezioni del Politecnico di Torino*. Torino: Editris, pp. 103-109

18 Tamborrini, Paolo. 2009. *Design Sostenibile. Oggetti, sistemi e comportamenti*, Milano: Electa Mondadori

Barbero S. , *VERSO UN NUOVO UMANESIMO DEL DESIGN*. In: DRM - Design Research
MapsPROSPETTIVE DELLA RICERCA UNIVERSITARIA IN DESIGN IN ITALIA / STEFANO MAFFEI E
PAOLA BERTOLA A CURA DI. Maggioli, MILANO, pp. 100-102. ISBN 9788838744136

Copyright © 2003- 2013 Maggioli Editore